



OSSERVAZIONE DI BUONE PRASSI

1. Dopo un primo momento di disorientamento (vedi, sotto, i punti 14. e 15., relativi alla “scolarizzazione” del servizio 3/6 in Francia), abbiamo iniziato a cogliere la ricchezza del lavoro di questi insegnanti, un'équipe giovane, molto unita, con un Direttore molto dinamico che lavora attivamente anche in classe e in cui nessuno si risparmia mai, dando anche più di quanto richiesto, in termini di tempo e investimento personale. Nel loro contratto di 24 ore settimanali, infatti, non è previsto il monte ore retribuito e loro sottolineano la negatività di questa situazione che li “obbliga” a lavorare gratuitamente per avere modo di programmare ed organizzare adeguatamente le attività scolastiche e partecipazione delle famiglie .

2. Il progetto formale della scuola viene stilato da parte del Ministero e dura 3-4 anni, ma permette un'ampia libertà pedagogica, il lavoro annuale dipende molto dal gruppo di lavoro. Uno degli obiettivi principali è creare le basi per una buona relazione e un'alta partecipazione delle famiglie: insegnante, bambino e famiglia sono i tre elementi fondanti la scuola.

Questo è un elemento cui tengono tantissimo e che ci ha colpito molto, a partire dalla accoglienza: pur essendo più breve rispetto alla nostra, ogni insegnante riesce ad avere con tutti, sia bambini che adulti, un momento di scambio privilegiato.

L'intenso legame tra gli insegnanti e le famiglie si avverte anche il giorno del momento molto conviviale e partecipato, dove i genitori collaborano attivamente, non solo portando cibi e bevande per arricchire la merenda preparata dai bambini nei vari laboratori di cucina, ma anche aiutando nell'allestimento e riordino. Parlando con loro, sia durante l'incontro organizzato da Jean Marc, sia in maniera informale durante la festa, si evince proprio che i genitori percepiscono la scuola come un'estensione della famiglia e che tutti si impegnano al massimo per il benessere dei bambini, che loro stessi dicono “sono di tutti”.

Ci colpisce inoltre come l'équipe e in particolare Jean Marc, siano stati abili ad interessare i genitori, in particolare per quanto concerne il tuo aiuto per sostenere genitori in situazioni di disoccupazione o difficoltà.

3. Altro elemento di nota e che presuppone un legame di fiducia con le famiglie è il fatto che per incentivare le iscrizioni per l'anno scolastico successivo , gli insegnanti si fanno aiutare massicciamente dai genitori dando loro volantini da distribuire e invitandoli al passaparola, in quanto se il numero degli iscritti diminuisce, sarebbero costretti a chiudere delle classi.

In generale, abbiamo individuato alcune parole chiave che potrebbero costituire un punto di partenza per una riflessione sul nostro modo di fare scuola, non perché il modello francese sia, in qualche modo, “migliore” del nostro ma per permettere un certo grado di decentramento che permette di avere uno sguardo più ampio.

4. Autonomia: Il nostro concetto di autonomia riguarda forse, la maggior possibilità per il bambino scegliere i suoi percorsi di gioco e scoperta , mentre per i colleghi francesi l'autonomia è maggiormente legata da un lato, ad aspetti pratici (vestirsi, essere responsabili di un preciso

compito), e dall'altro, al raggiungimento di determinati livelli di performance, quindi un'attenzione orientata più al prodotto dell'apprendimento che al processo che lo determina.

Di frequente confrontandoci tra noi ci siamo chieste ma se potessimo osservare una giornata tipo all'interno di una scuola dell'infanzia statale italiana troveremmo grosse differenze rispetto a quanto osservato a Saint Etienne. Il viaggio studio in effetti non ci ha calato in una realtà esattamente sovrapponibile alla nostra, e ciò ha sempre fatto da contrappunto alle nostre riflessioni ed analisi.

5. Integrazione dei disabili: questo aspetto ha rappresentato per noi il divario maggiore rispetto alla scuola francese: da oltre trent'anni il nostro sistema scolastico ha abolito le classi e le scuole speciali.

In Italia gli alunni sono seguiti da docenti ed educatori specializzati con l'obiettivo principale di far loro raggiungere una piena inclusione sociale.

La Francia diversamente, tratta ancora la disabilità con un approccio esclusivamente sanitario purtroppo ghezzante, ma è ben conscia che dovrà al più presto superare questo modello per allinearsi alle direttive dell'Unione Europea in materia di inclusione scolastica delle persone disabili. Da questo punto di vista, come ci è stato proposto durante la visita all'istituto Ime, sono gli operatori francesi che potrebbero trarre preziose osservazioni dal nostro sistema, in vista della “rivoluzione” che li attende.

6. Tempi del bambino: abbiamo osservato che i bambini non hanno tempi “vuoti” durante la loro permanenza a scuola, non si dà spazio all'autogestione e alla libera scelta di non fare e osservare. Abbiamo sentito predominante l'importanza del terminare un'attività nei tempi stabiliti dando poco spazio all'inclinazione personale e al tempo soggettivo del singolo bambino. In generale possiamo dire che teniamo in maggiore considerazione i tempi del bambino e le sue preferenze personali.

7. Preinserimento a Giugno: nell'ultima parte dell'anno scolastico, le famiglie che inizieranno a frequentare a settembre e ne fanno richiesta, sono invitate a trascorrere alcune ore nella scuola. Questa ci è sembrata un'ottima proposta per permettere alle famiglie di prendere contatto con l'ambiente in cui il loro bambino verrà inserito in un momento dell'anno in cui i bambini che hanno frequentato, sono padroni dei tempi, degli spazi e delle relazioni con insegnanti e compagni.

Molto probabilmente il bambino non avrà memoria, al momento del suo inserimento, del paio d'ore che avrà trascorso a scuola a giugno, ma forse potrebbe essere utile per il genitore che, entrando per la prima volta al nido quando i bambini sono ben inseriti potrà rendersi conto che, dopo le difficoltà iniziali, i bambini vivono a scuola un clima sereno, disteso e di benessere. Questo forse, almeno in parte, potrebbe stemperare le ansie che naturalmente accompagnano la fase del primo distacco dalla famiglia che avviene proprio in occasione dell'inserimento al nido: poter osservare direttamente una situazione per i genitori potrebbe rivelarsi una modalità molto più esplicita e significativa rispetto a spiegazioni e racconti forniti da altri.

Potremmo sperimentare questa strategia con un gruppo di famiglie interessate e successivamente, ad inserimento avvenuto, chiedere loro un rimando sulla significatività e utilità di questa esperienza.

8. Mollette per il bucato: ovvero come un oggetto di uso comune e apparentemente banale possa diventare per i bambini e gli insegnanti simbolo di fiducia e autonomia. Durante le uscite in giardino uno degli insegnanti tiene a disposizione 4-5 mollette, i bambini che hanno bisogno di entrare nella scuola per andare in bagno la richiedono e da soli possono entrare. Gli altri insegnanti e ausiliari che lo vedono sanno che il bambino è autorizzato a farlo e lo lasciano fare in autonomia pur tenendolo d’occhio.

9. Clima rilassato: nonostante i ritmi serrati si respira sempre un clima sereno e una scarsa conflittualità tra i bambini. Le attività che a noi appaiono incalzanti si collocano all’interno di un tempo scuola estremamente ridotto rispetto al nostro : la frequenza mattutina si limita a sole 3 ore e il tempo pomeridiano è occupato da attività più leggere.

10. Spazio esterno: l’esterno non è vissuto come ambiente educativo ma solo come luogo di svago, di ricreazione e per l’attività di orientamento. È organizzato solo con giochi strutturati ed è caratterizzato da poco verde e quasi totale assenza di elementi naturali che non vengono usati abitualmente nelle proposte fatte. Noi lavoriamo da anni considerando l’ambiente esterno - a cui sono stati dedicati molti progetti educativi e molte formazioni con esperti - come integrante del percorso educativo ed una risorsa irrinunciabile , ma probabilmente questo aspetto è una peculiarità dei nostri servizi educativi comunali.

11. Uso del PC: grande risorsa sia per i bambini che apprendono i primi rudimenti di informatica, sia soprattutto come prezioso strumento di lavoro per gli insegnanti sia prima che durante la lezione, per il reperimento di informazioni e organizzazione delle attività. Sono infatti tutti connessi a Internet e questo ha permesso agli insegnanti, tra le altre cose, di creare un BLOG della scuola che aggiornano settimanalmente con foto delle attività.

12. Pranzo: non è considerato un momento educativo e gli insegnanti non sono presenti. Si tratta quindi di un’impostazione diametralmente opposta alla nostra , secondo noi il pranzo è invece un momento fondamentale nella vita della sezione soprattutto per gli aspetti relazionali e conviviali che porta con sé: per noi esso, come tutte le altre routines, rappresenta un momento pregnante della giornata per la sua valenza educativa quindi preferiamo la nostra impostazione.

13. Accoglienza: un tempo meno esteso e che permette agli insegnanti di aprire e allestire le sezioni, poiché l’orario di arrivo dei bambini è successivo all’entrata in servizio degli insegnanti. Nei nostri servizi il tempo dell’accoglienza coincide con l’entrata in servizio del primo turno di insegnanti, elemento che appesantisce la prima parte della mattina. In un tempo di accoglienza più ampio spesso non favorisce il ritmo e il benessere dei bambini e gli interventi delle educatrici che devono più a lungo dividersi tra l’attenzione al gruppo dei bambini presenti e alle famiglie in arrivo, distogliendo spesso l’attenzione e non riuscendo a seguire con i dovuti interventi più situazioni in contemporanea. Fortunatamente nelle maggior parte delle nostre sezioni sono presenti 2 insegnanti a partire dalle ore 8.00 di modo che ci sia sempre chi vigila sui bambini e chi accoglie quelli che via via arrivano.

CONSIDERAZIONI SU AFFINITÀ E DIFFERENZE TRA L'APPROCCIO EDUCATIVO FERRARESE E DEI SERVIZI VISITATI

14. La prima differenza che salta agli occhi riguarda la concezione dei servizi 0/3: in Francia gli operatori che si occupano della fascia 0-3 anni non sono considerate insegnanti (almeno al momento) ma piuttosto puericultrici o "assistenti alla maternità". Una formazione così radicalmente differente del personale 0/3 e il fatto che in Italia i servizi 0/6 possano essere anche Comunali, la concezione di bambino autonomo e competente contrapposta a quella di bambino che entra ben presto in un sistema formativo e talvolta nettamente didattico sono stati i primi punti di confronto tra il nostro gruppo e il personale della école "Chavanelle".

15. Conseguentemente a quanto descritto al punto precedente, ciò che ci ha colpito inizialmente della Scuola Chavanelle è stata sicuramente l'organizzazione dei tempi, con ritmi molto incalzanti e apparentemente serrati, la tendenza a proporre prevalentemente attività di prescolarizzazione. Poi, riflettendo ci siamo rese conto che stavamo osservando le situazioni con le "lenti" dell'educatrice 0-3, mentre il contesto in cui ci trovavamo era di Scuola d'Infanzia Statale. Probabilmente se andassimo ad osservare i modus operandi delle nostre colleghe italiane di Scuola Statale dell'Infanzia, non noteremmo allora troppe discrepanze. Ciò che vogliamo sottolineare è che è molto importante, quando si effettuano osservazioni, riflettere su in cui si sta osservando e che è fondamentale riuscire a distaccarsi dai propri "schemi mentali" per poter coglier appieno punti di forza e debolezza della realtà in cui ci si sta immergendo.

16. Per quanto concerne le attività osservate nelle varie sezioni nel corso della settimana, abbiamo appunto constatato la prevalenza di proposte e materiali strutturati fortemente distanti dal nostro modo di fare scuola, in quanto ai nostri occhi questo lascia poco spazio alla creatività e libera scelta del bambino, dato che le attività sono tutte preparate dall'insegnante e la possibilità di scelta è limitata all'interno di una cornice predefinita. Bisogna però tenere conto che questa organizzazione e scansione dei tempi, (alternanza di attività di concetto e di movimento ogni 20 minuti circa) risulta molto funzionale: i bambini sono sempre molto concentrati e partecipano volentieri e attivamente, non abbiamo mai notato momenti di disagio o di conflitto. I toni degli insegnati sono tendenzialmente sempre molto pacati e il clima sereno e di divertimento. Probabilmente l'efficienza di questa organizzazione deriva anche dal fatto che il contesto istituzionale è molto diverso dal nostro: la prima uscita dei bambini è alle 11:30 e poi le attività pomeridiane riprendono alle 13:30 con attività comunque più leggere e un po' meno incalzanti. Mentre a noi sembrava fosse un elemento di disagio per le famiglie venire alle 11:30 a prendere i bambini non iscritti alla mensa (servizio a pagamento in base all'ISEE cui non tutti aderiscono, specialmente se uno dei 2 genitori non è occupato), la maggioranza delle mamme ha detto che in realtà per loro non è un peso, anzi, aiuta i bambini a spezzare la giornata. Ci colpisce anche molto il fatto che sia responsabilità dei genitori mettere a letto i bambini piccoli (2 e 3 anni) quando li riportano al pomeriggio. Il tempo pomeridiano è sempre considerato tempo scolastico e gli insegnanti fanno l'appello anche alle 13.30, l'assenza va giustificata.

17. Altro elemento che a noi sembrava potesse disturbare le famiglie è il fatto che storicamente il mercoledì mattina in Francia non si va a scuola. L'ultimo governo aveva esteso il

tempo scolastico anche al mercoledì mattina ma le famiglie si sono lamentate in tutte le regioni, quindi da settembre 2019 verrà ripristinato il vecchio calendario e di conseguenza non ci sarà più attività scolastica il mercoledì mattina ma si uscirà un'ora dopo il pomeriggio durante la settimana. Le famiglie in accordo con gli insegnanti ci spiegano che questo sistema aiuta i bambini ad essere meno affaticati e facilita l'apprendimento, per cui per ovviare a questo problema, quest'anno il mercoledì è dedicato in tutte le sezioni ai giochi di società in modo da alleggerire il carico di lavoro per i bambini.

18. In merito al momento del pasto, chiaramente ci stupisce che per loro non sia affatto considerato un momento educativo. I locali della mensa sono condivisi con la scuola primaria collocata a fianco, per un totale di circa 60 posti. Sono le ausiliarie ad accompagnare i bambini e a servire il pasto, ma non siedono con loro a tavola e non possono seguirli in quanto troppo numerosi, ai bambini quindi è richiesta totale autonomia. Per questa ragione l'insegnante dei piccoli spiega che lei sconsiglia alle famiglie di iscrivere i bambini di 2 e 3 anni.

19. Altra discrepanza con il nostro sistema scolastico, che ci ha sicuramente molto colpito, riguarda la tematica dell'accoglienza dei bambini diversamente abili. In Francia la legislazione è molto arretrata rispetto alla nostra per cui ancora non si prevede la figura dell'insegnante di sostegno laureata e adeguatamente formata che lavora attivamente in sinergia con l'insegnante di sezione e con tutta l'équipe educativa al fine di includere il più possibile i bambini in situazione di disabilità o svantaggio all'interno del gruppo classe. Sono bensì presenti figure di volontariato, non specializzate e sottopagate, che hanno come obiettivo quello di tenere occupato e tranquillo il bambino ospitato in sezione al fine di "non disturbare" troppo l'insegnante mentre svolge le attività. Sta poi alla sensibilità della volontaria quello di trovare o meno strategie per cercare di far partecipare il bambino nelle attività del gruppo, secondo le sue potenzialità. Questa discrepanza è stata resa ancora più evidente dall'osservazione della speciale della Scuola Elementare Chavanelle e soprattutto dalla toccante visita all'Istituto IME di Chantalouette, dove abbiamo proprio percepito la tendenza a "isolare" (seppur in un ambiente molto curato, collocato in un grande parco), piuttosto che la volontà di includere. All'interno della struttura sono molto seguiti da personale altamente specializzato: ogni bambino ha un suo progetto individualizzato, ma ci chiediamo cosa accada poi a questi bambini e ragazzi una volta raggiunta la maggiore età? Quale futuro per loro? Notiamo inoltre che il modello di riferimento è più improntato a finalità medico-curative che educative, in quanto la normativa per ora prevede che sia ancora il Ministero della Salute a dettare le direttive in materia di Handicap, mentre il Ministero dell'Istruzione per ora non se ne occupa. Ci spiegano che presto però le cose dovrebbero cambiare al fine di adeguarsi alle Direttive Europee e che quindi probabilmente si avvicineranno al nostro modello, da cui, dicono, abbiamo molto da imparare".